

Fuori dal coro

Numero 6

è scritto dai lettori e vive solo di vendite e liberi contributi.
Tutto quello che viene concesso "dall'alto" limita la nostra indipendenza.
L'unico controllo che accettiamo è quello dei lavoratori, che possono così punire ogni deviazione dalla linea di classe non acquistando e non sostenendo il giornale.
Solo così Fuori dal Coro può essere ed è, indipendente da padroni e padrini.



DOPO AVER PER MESI, ANNI, ACCUSATO TREMONTI DI "FRENARE LO SVILUPPO" MONTI TAGLIA PENSIONI (ORA ANCHE GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI), TASSA TUTTO CON L'IVA E L'IMU NEL TRIPUDIO DEI PARTITI PARLAMENTARI E SENZA RISPOSTA DI CGIL-CISL-UIL. CHI È L'INCOSCENTE DI TURNO?
1) CHI MANOVRA. 2) CHI CONSENTE. 3) CHI LI SOSTIENE CON TESSERE DI PARTITO E SINDACALI.
... LA TERZA CHE HAI DETTO!!!

PROPRIO PER SOTTOLINEARE LA DIFFERENZA CON GLI ETERNI "DISSIDENTI", UTILI IDIOTI DI CGIL E FIOM, IL SIN.BASE IL PRIMO MAGGIO PARTECIPERÀ ALLA MANIFESTAZIONE, A PIOTTELLO (MI), DEI LAVORATORI ADERENTI AL SI COBAS CHE CONTRO I "LICENZIAMENTI DISCRIMINATORI" SONO SCESI IN SCIOPERO.

PER UN VERO PRIMO MAGGIO DI OPPOSIZIONE

**CONTRO I COMIZI-PREDICA
SU MIRAGGI DEMOCRATICI O SU COMUNISMI "SCIENTIFICI"
UTILI SOLO A COPRIRE LA PROPRIA INUTILITÀ.
INVITIAMO TUTTI I COMPAGNI ALLA PARTECIPAZIONE!**

adesioni in sede, allo 010 862 20 50 e al 338 160 44 08

SOMMARIO

CASTA O TECNICI SOLITO FUMO NEGLI OCCHI

Testimonianza dal Galliera
Dagli ex lavoratori della Tyssen Krupp
Dove sono finiti i nostri soldi
"Sali a bordo"
RSU San Martino: una riflessione necessaria
RSU San Martino: la nostra valutazione
Tra tecnici e pagliacci la farsa dell'art. 18
Ora gli sconcertati si aggrappano alle farse e
nel parlamento al PD!!
San Martino Park (spa?)

RSU San Martino: chi fa da sé fa per tre
Contrattazione, FIAT e futuro delle RSU
Grandi vittorie TV: "inchiodati" i vertici
Fincantieri anche su Piazza Pulita
Contratto vigilanza: il nostro non il loro
San Martino: caposervizio,
disservizio ed una risposta
COMITATO PRO PART TIME: GITA AL DAPS
... il Sin.Base è "estremista"
Guardia giurata suicida: un suo messaggio

Da una cortina fumogena all'altra

"Casta" o "tecnici" è sempre la solita solfa

Gli avvenimenti si succedono ad un ritmo sempre più serrato e stringente. Il governo Monti con tutta la sua prosopopea "tecnica", si spaccia per neutrale tacciando tutti gli altri di partigianeria. In realtà non aveva ancora finito di gloriarsi del "credito" (di elogi, i soldi li fanno sudare a noi) riscosso in Europa, che il mondo reale gli ha ricordato di essere un bel nessuno. In India hanno sequestrato una nave italiana infischandosene del diritto italiano al rispetto di quello internazionale. In Nigeria il governo inglese, senza avvertire quello italiano, interviene con un "blitz" causando la morte di un ostaggio italiano oltre che di quello inglese. Pare proprio che in giro per il mondo del "governo tecnico" se ne sbattano i cosiddetti. Non parliamo poi della Libia, dove i cirenaici svalutano di fatto accordi sottoscritti da Tripoli con chicchessia (leggi Italia) ed avanzano pretese autonomistiche ben consapevoli che i due terzi del petrolio e gas libici giacciono sul suo territorio.

Ma per noi non è questo il punto.

La verità sempre più limpida si limita ancora a fare capolino dietro questi avvenimenti ma è già chiara.

Non è possibile alcuna competitività industriale senza adeguate cannoniere, non è possibile esportare merci e servizi, senza poterli difendere con la forza. Che poi le cannoniere siano fatte in accordo con l'Inghilterra "sviluppista" o con la Germania "rigorista" poco importa. L'alleato di turno non mancherà di lodare il governo Monti inchinandosi alla sua "autorevolezza" per la gioia dell'antiberlusconismo, idiota quanto becero, che per più di un ventennio ha dato ad intendere che Berlusconi fosse il problema e non uno dei tanti capitalisti dediti alla continua ricerca di profitto producendo la crisi, per risolvere la quale trovano poi sempre un sostituto, un scherano ben retribuito che svolga il compito affidatogli.

Non a caso la "casta", di cui tutti si accorgono solo adesso, è sempre stata ben retribuita quanto corrotta. Miglior esempio dei due principali partiti protagonisti della storia repubblicana non crediamo si possa trovare. La Democrazia Cristiana(!!) ed il Partito Comunista(!!?) Italiano, l'una con la benedizione del Papa e dei dollari americani, l'altro con quella di Stalin e dei suoi rubli, sono stati dei veri e propri innesti nella sconfitta italiana. Innesti che hanno ben funzionato se ancora adesso si aggirano nella politica italiana veri e propri loro figli, ma nessuno può dire che non abbiano assolto al compito di assicurare ad industriali, banche ed assicurazioni, una trasformazione pacifica da paese agricolo ad industriale, senza traumi, senza scossoni proletari, senza patemi d'animo per la borghesia, "guadagnandosi" ricevuto e maltolto nel silenzio più totale, complice e partecipe.

Salvo quando non conviene a lor padroni. Nel '93 crisi e tangentopoli, oggi crisi e casta.

Certo i lavoratori non possono essere soddisfatti del lavoro sporco compiuto dai partiti parlamentari. Certo, basta vedere di che pasta sono fatti gli uomini dei partiti, per illudersi che qualsiasi altra cosa sia migliore.

Ma non è così.

Dove e quando questi "tecnici" migliori hanno acquisito fama di una qualche capacità se non al servizio della tanto vituperata "politica"? Spesso addirittura da questa nominati alle cariche "tecniche" più elevate, sono forse più colti dei nominanti, certamente non confondono il "Darfur" con "slow food", sanno che l'Afghanistan non è Agfanistan e forse sanno persino che si trova in Asia, ma questa è veramente tutta la differenza. Per il resto la loro "economia" non è che una "scienza" per far far soldi a chi ne ha già, e più riesce a fargliene fare tanto più è reputato migliore l'economista.

Ciò non toglie che l'illusione che qualsiasi cosa sia migliore dei cosiddetti politici non possa funzionare, anche nei confronti dei lavoratori. Ha funzionato per secoli in Cina, dove l'imperatore celeste obbligava il mandarino (tecnico competente) di turno a depredare con tributi da strozzinaggio i villaggi cinesi. Una volta depredati i villaggi non mancavano di reclamare giustizia all'imperatore che non gliela negava. Certo non restituiva quanto depredato ma, decapitando il mandarino rassicurava i villaggi che non sarebbero più stati depredati. Almeno sino al prossimo malcapitato mandarino. Deboli ed impotenti, villaggi e villici, preferivano non rendersene conto. Non si può dire che, oggi, noi lavoratori non si sia meno impotenti. Grandi gruppi industriali, Banche ed Assicurazioni fanno quello che vogliono con tanto di "mandarino" al loro servizio. Oppressi da necessità familiari sempre più impellenti, isolati da sindacati confederali ed autonomo-professionali, non possiamo però accontentarci di "cambiamenti" che tali non sono.

Per questo abbiamo cominciato noi con un cambiamento effettivo, costruendo il Sin.Base che, giorno dopo giorno, supera una tappa del proprio, ancora breve, cammino.

Infermiere anticapitalistico

Testimonianza dal Galliera

La volta scorsa abbiamo pubblicato una bella testimonianza di un lavoratore dal Gaslini. Questa volta invece la testimonianza ci arriva dal Galliera ed, udite udite, ce l'ha passata un paziente del Galliera stesso. Questo il testo:

Ricoverato al Galliera non mi è certo mancata l'occasione di vedere al lavoro degli infermieri. In particolare però mi ha colpito una coppia di infermieri, uomo e donna, burberi ma sempre disponibili al sorriso, che non mantenevano le "distanze" dai pazienti, incoraggiandoli col loro stesso atteggiamento. Ben presto abbiamo iniziato a discutere del loro lavoro, visto che io ne ero in fin dei conti l'oggetto. Mi ha stupito la consapevolezza che il loro essere "professionisti" fosse solo una scusa per non retribuirgli neanche la loro "professionalità". Al che non ho potuto non prenderli in giro, visto che in fin dei conti il loro stipendio non era poi più alto di quello di tanti lavoratori senza alcuna responsabilità "professionistica".

La risposta non si è fatta attendere. Piccata e puntigliosa. *"Certo, è vero, ma quando io giro per Genova la gente ferma me per ringraziarmi manifestandomi tutto il suo affetto, non ferma gli altri, anche guadagnassero più di me".*

Devo ammettere essere rimasto di stucco, senza risposta. Mi sono ricordato però della bella quanto dolce testimonianza che avevo letto sul Gaslini, spero sia utile anche questa.

E certamente è utile. Questa testimonianza, pur descrivendo un adattamento alla sottoretribuzione dei lavoratori, dice anche altro. Dice che l'umanità ricambiata che questo infermiere mette nel suo lavoro, non è il puerile umanitarismo ben retribuito di chi vuole che i lavoratori siano tutti "buoni" ed "altruisti" solo in tema di retribuzioni. Anzi, ne è esattamente il contrario, è il futuro di un umanità che si mostra nel presente, che fa capolino in una società in cui il denaro è il moderno, onnipotente, Dio.

Nei lavoratori, il denaro non è tutto. Perché sia la società col tutto suo Dio ad adattarsi al lavoratore, occorre capovolgerla. Occorre che il lavoratore aggiunga al suo istinto la sua ragione. Che pur lottando per un salario decente, sia consapevole che non basta limare temporaneamente il profitto, ma che si diffonda la necessità stessa della sua abolizione, Per una società in cui scopo del lavoro non sia più il profitto di chi non produce, ma il produttore stesso e la produzione.

Da un comunicato degli ex lavoratori della Thyssen Krupp

Ancora una volta una giornata di lavoro è stata funestata da un gravissimo incidente.

E' accaduto alla Lafumet di Villastellone, ditta di smaltimento rifiuti industriali dove 5 operai, tutti di origine maghrebina (a loro e alle loro famiglie va tutta la nostra vicinanza e solidarietà) sono rimasti gravemente ustionati in seguito ad una esplosione. E la memoria non può che tornare alla strage della ThyssenKrupp perché molte sono le analogie con quanto successo a Torino: produzioni altamente pericolose sottovalutate, scarsa

sicurezza, ripetuti incendi che però non fanno insorgere nemmeno il minimo dubbio sull'ipotesi che possa verificarsi, in futuro, un evento disastroso (la TK dopo l'incendio del 2002 non fece altro che raddoppiare la franchigia assicurativa), la procedura da adottare in caso di emergenza lasciata alla totale discrezione degli operai e le richieste di maggiore sicurezza da parte di lavoratori e sindacati ignorate dal titolare. **Che ammette di aver dotato [solo] dell'indispensabile lo stabilimento e afferma che se avesse dovuto attrezzarlo con tutto il necessario per la sicurezza tanto valeva chiudere. Meglio [per lui] continuare la produzione mettendo a rischio la vita degli operai! Parole che fanno capire quanto prima della dignità e della sicurezza dei lavoratori venga sempre e prima di tutto il profitto. (27/3/12).**



Dove sono finiti i soldi versati dai lavoratori?

A coprire i buchi del debito statale, speso in appalti, consulenze, ecc., ecc..

Ma anche delle "privatizzazioni" con cui grandi gruppi, industriali e finanziari si sono accaparrati banche ed aziende statali al riparo di un'ideologia "liberista", sedicente "antiparassitaria". Gruppi industriali e finanziari che rappresentavano e rappresentano se stessi come il "progresso industriale" contro la "staticità", lo "sviluppo" contro l' "arretratezza".

Con tanto di correnti giornalistiche, politiche e sindacali, altrettanto "industrialiste" quanto subordinate. Tanto poi come ben si vede, *a pagare sono sempre i lavoratori!*

Sin.Base

- SAN MARTINO -
via Alla Porta degli Archi, 3/1 - Genova - tel. 010 862 20 50
www.sinbase.org - info@sinbase.org



pare proprio una rapina ma LA CHIAMANO "MANOVRA"!!

In un giochino stile "tre carte", il governo *tecnico* del professor Monti ha approntato l'ennesima "manovra", la terza in un anno, per rastrellare l'ennesima trentina di miliardi di euro allo scopo di assicurare i "mercati". Inoltre la "misura" è stata stesa in modo da consentire ai partiti, in sostanza a PD (*dependance* CGIL), UDC e PdL (*dependance* CISL-UIL-UGL) di apportare modifiche di facciata così salvando i rispettivi elettorati ed anche soprattutto le rispettive tessere "sindacali", per le quali è stato anche approntato uno sciopero, "duro", "durissimo" di tre ore ...

In sostanza la "manovra" consiste nel prelevare dai consumi (più IVA), cioè da salari e stipendi, ma soprattutto nel **MANGIARSI LA MONTAGNA DI CONTRIBUTI VERSATI PER UNA PENSIONE DIGNITOSA EROGANDOTENE POI UNA VERGOGNOSA.**

Ecco come finiscono i soldi per "integrare" non solo le pensioni ma anche la sanità dei "**professionisti**"

Quotidiano Milano

Libero

21-DIC-2011

Diffusione: 107.638

Lettori: 434.000

Direttore: Maurizio Belpietro

pagina 1

foglio 1 / 2

Acquisto di un palazzo con giallo

Gli infermieri e i quattro milioni spariti in due ore

Interrogazione della Lega

Quel palazzo strapagato dagli infermieri

La loro cassa compra a Roma per 20 milioni uno stabile che era stato acquistato per 16 poche ore prima

PASSAMANO
DIFFONDIMI

Sin.Base

- Comunicato COMITATO PRO PART TIME -
via Alla Porta degli Archi, 3/1 - Genova - tel. 010 862 20 50
www.sinbase.org - info@sinbase.org

**Terminate le votazioni per le RSU, tutti hanno vinto
(qui, da un'altra parte, in assoluto, in percentuale, ecc.)
affrettandosi a ringraziare chi li ha votati.**

D'altra parte non sono mancate le offerte speciali per le

PRENDI 2 e PAGHI 1

**iscrizioni, perché il voto è gratis
ma la tessera no e se uno incassa
bisogna pur che qualcosa "dia",**

**un avvocato, un'assicurazione (anche RC auto!!),
uno sconto su di una pensione integrativa (!!!)**

che solo gli ingenui credono non siano un altro incasso!!

**Infatti non tutti sono andati a votare, ma "vincitori" o "vinti" non se
ne sono curati, anzi, sembrava proprio di essere in crociera,
sulla "Concordia", non ancora davanti al Giglio:**



INTANTO I PROBLEMI RESTANO E L'AZIENDA TENTA DI RISOLVERLI PRO DOMO SUA.

Stiamo parlando, come Comitato Pro Part Time, proprio del part-time stesso, e lo facciamo ricordando ancora che Il 2 marzo u.s. la CISL si è resa disponibile, c/o la sua sede al Pad. 8, a fornire ragguagli ai lavoratori in merito al P.T.; iniziativa meritevole se non fosse che le informazioni, fornite per conto della CISL e quindi secondo il punto di vista della CISL, fossero diffuse dalla collega che presta servizio c/o le Risorse Umane all'ufficio Part Time. Tale comportamento è eticamente censurabile; il problema del P.T., al pari di tutte le questioni che interessano la vita lavorativa dei dipendenti, dovrebbe essere affrontato imparzialmente dall'azienda nel rispetto di quei principi di correttezza e buona fede che dovrebbero contraddistinguere costantemente la condotta aziendale. Si ha inoltre notizia di continui atti di "terrorismo psicologico" (anche a domicilio, in reparto, a mezzo DAPS) nei confronti dei dipendenti che non intendono accettare modifiche al proprio PT, tanto meno rientrare a tempo pieno rifiutandosi di firmare i questionari inviati dall'azienda a tutti i P.T.

Il Comitato è disponibile a fornire informazioni, anche tramite un legale, in merito alla normativa P.T. al fine di rendere i lavoratori consapevoli dei loro diritti e quindi, a loro scelta, non cedere ai ricatti messi in atto dall'azienda e dai suoi sgherri.

**E non siamo al mercato delle vacche! Ogni iscrizione, pur sindacalmente necessaria,
NON É INDISPENSABILE, TANTO MENO OBBLIGATORIA,
perché abbiamo bisogno innanzi tutto della consapevolezza di ognuno.**

COMITATO PRO PART TIME

RSU San Martino, una riflessione necessaria

Non si salva nessuno dal descrivere la "politica" come una "casta" responsabile della crisi italiana. Con questo giochetto Banche e grandi gruppi industriali e finanziari, gli scaricano adesso tutte le loro responsabilità. Non mancano i "sindacati" che, adesso, si atteggiavano ad "estranei" alla "casta", ma basta loro il sentore di una "elezione" perché ricadano nel tipico atteggiamento "castale".

VOTA PER ME! NON VEDI CHE SONO MEGLIO (OFFRO DI PIÙ!) DEGLI ALTRI? VOTA PER ME! NON VEDI CHE I MIEI CANDIDATI SONO PIÙ FOTOGENICI (FOTO APPESE IN BACHECA) DI QUELLI ALTRI?

Niente dimostra l'ambizione dei sindacati confederali-autonomi di assurgere ad un ruolo "politico", ed i rispettivi sindacalisti ad una "carriera politica", anche "aziendale", come questa campagna elettorale per la RSU. E come per i partiti parlamentari l'obiettivo non è il consenso da soddisfare ma il finanziamento da conquistare che, per le RSU è la "rappresentatività", la conquista di quanti più "esentati" possibili, grazie ai quali spiegare, in esclusiva (*gli altri lavorano*), ai "consenzienti" perché e per come si debbano accontentare. Esentato arriverà primo, e probabilmente solo, in tutti i reparti, in tutti gli uffici, in tutte le aziende e



località. Ed è lui che aiuta sindacalmente te o sei tu che aiuti l'esentato a continuare ad esserlo? Anche ad essere "rappresentativo" al punto che in quasi tutte le aziende, non solo sanitarie, l'ufficio del personale è capeggiato e popolato di ex sindacalisti.

Nessuna sigla confederali-autonoma manca poi di far valere il ruolo aziendale degli aderenti funzionari aziendali (non gli mancano mai): un piacere non si nega a nessuno, all'italiana. La tua gratitudine è il loro miglior viatico elettorale, non vorrai mica tradire un amico, se non esentato con tanto di carica aziendale, che si è degnato di concedere a te, proprio a te, il favore del suo interessamento?

Ma lasciamo pur perdere quest'andazzo italico la cui responsabilità non è solo delle suddette sigle ma anche degli stessi lavoratori che ne adottano il costume in cambio di "vantaggi" che, quando non sono puramente clientelari, sono spesso comunque dovuti dall'azienda che non a caso "lascia fare".

Comunque bisogna ammettere che almeno una sigla, la Fials, ha continuato il panegirico elettorale anche ad elezioni finite. E come valuta, con tanto di tabellina diffusa, il voto?

Lo valuta in modo che l'incremento Fials appaia come il più marcato, importante, +59. Per far questo deve però imputare al Sin.Base voti del 2007, quando ancora il Sin.Base non esisteva neanche, riducendone così il risultato acquisito da +103 a +28.

In verità noi consideriamo il voto "trascinato" dal defunto RdB al Sin.Base un risultato del nostro lavoro. Un risultato piccolo quanto si vuole ma un buon risultato. Lo valutiamo così come farebbe chiunque altro e come fa la stessa Fials ma solo per se stessa, quando passata in parte alla UIL, non manca di sottolineare l'insuccesso della Uil che non avrebbe "trascinato" voti. Per la verità anche questa interpretazione ci appare forzata. Perdere aderenti non ci pare proprio un buon risultato. Inoltre dai dati sulle preferenze, i fuoriusciti dalla Fials non appaiono affatto penalizzati. Ossia, l'interpretazione più corretta pare proprio quella che la Uil abbia, caso mai, "tenuto" grazie ai fuoriusciti Fials, grazie a quella che la Fials ha definito (alla parlamentare) "campagna acquisti" della Uil.

Bene, fatti loro, ma come noto, se ci cercano ci trovano. Osserviamo infine come i voti validi 2007, che come detto non abbiamo a disposizione, siano contrassegnati dalla Fials con un "NR". In realtà dovrebbero corrispondere ai voti peraltro da loro assegnati per il 2007. Non tornano i conti? Carte false?

Non possiamo dirlo, ma chiunque possa far chiarezza, in senso o nell'altro, dovrebbe sentire il dovere di farlo.

RSU San Martino IST: La nostra valutazione

Prima di valutare la distribuzione e il voto RSU al SM, osserviamo che, nonostante il numero dei dipendenti sia diminuito di una cinquantina, quello dei votanti sia invece aumentato all'incirca della stessa quantità. Sono piccoli numeri ma sorprendenti, ed escludendo che siano stati fatti votare anche i "morti", come da costume italico, resta solo una valutazione positiva del fatto che il voto stesso non può, non potrebbe non aver registrato. Detto questo, nel valutare il voto nella più "pesante" concentrazione sanitaria sarebbe fuorviante una lettura sigla per sigla sindacale. Non è certo un segreto per nessuno che tali sigle si distinguano non solo per sé stesse ma anche per "aree" sindacali di ben diverse politiche:

- 1) L'area "concertativa, confederale, di un sindacalismo ormai di "servizi al cittadino" piuttosto che dei lavoratori che, fino a prova contraria, non coincidono con quei cittadini che si arricchiscono, tanto o poco, col lavoro altrui.
- 2) L'area autonoma, che si distingue per una politica sindacale di destra (corporativa, "professionale", tesa più a distinguere, a dividere più che ad unire i lavoratori esaltandone le differenze, appunto, "professionali").
- 3) L'area di base, che si richiama a vario titolo direttamente ai lavoratori, alla loro iniziativa piuttosto che a farsene belli ad uso "rappresentatività" verso il padrone di turno (costume tipico delle altre due aree), al quale converrà, ovviamente, soddisfare più i "belli" (esenzioni, funzionari aziendali, ecc.) che i lavoratori stessi.

Ciò naturalmente non significa affatto che le cose si presentino, così, allo stato puro. Persino in molte fabbriche, non pochi operai di sinistra per sfuggire al concertativismo della CGIL-FIOM, si sono iscritti a sindacati autonomi, ad esempio, in FINCANTIERI alla FAILMS aderente alla confederazione CONFISAL, quella cui aderisce, per capirsi, anche la FIALS. Significa solo che quando si valuta un risultato elettorale, una sigla sindacale, occorre una valutazione materialistica, oggettiva, indipendente dalla soggettività, dalla rappresentazione che di sé stessi danno i singoli "dissidenti" con tanto di "strategia", attratti da questa o quell'area. Possono pure raccontarlo, persino crederci, che stiano costruendo qualcosa di utile ai lavoratori. Ma a cosa servirà mai fare qualcosa di utile in una fabbrica o in un'ASL genovese rafforzando poi di fatto sul piano nazionale organizzazioni che danneggiano, grazie ai "credenti" anche meglio e di più, tutto il movimento dei lavoratori noi non lo capiremo mai. O meglio comprendiamo benissimo che per tali "credenti" il sindacato non è la coalizione dei lavoratori, ma il "riconoscimento", il permesso, l'esenzione, il funzionariato aziendale, cose che una sigla, anche e meglio se di destra, può offrire a chi non sa affrontare in proprio il compito sindacale.

Ma vediamo il voto.

AREA CONCERTATIVA: perde voti (-40) nel complesso. Avrebbe perso anche di più se, come visto in altro articolo, una parte della FIALS non fosse passata alla UIL ... E perde voti nonostante l'incremento dei votanti ed in concomitanza col fatto sempre più dimostrato che la loro "rappresentatività" non vale un fico secco proprio quando dovrebbe servire, vedi contratti, ed ora innalzamento dell'età e taglio pensioni per effettuare i quali il

governo Monti non se li è neanche cagati, come sulla cosiddetta "riforma del lavoro" sulla quale sono stati solo oggetto di consultazione: *comanda e decide la casta, il parlamento!!!*

AREA AUTONOMA: stabile, con segno positivo (+11) solo grazie alla FIALS (+59), al ruolo dei "credenti" di cui sopra, così contenendo l'effetto subito dall'area "concertativa", vedi perdite del Nursing Up (-48).

AREA DI BASE: La vera novità sia nel 2007, pur con soli 75 voti, raddoppiati oggi (158) e rappresentata dal Sin.Base e dalla Confederazione COBAS oggi presente nell'inglobato IST. Il Sin.Base (+103) ha recuperato i voti dell'uscente RdB (-75) incrementandoli. Non era affatto scontato, è un risultato acquisito con l'attività e la partecipazione di colleghi e compagni. All'incremento dell'area contribuisce il neonato COBAS (+53) di cui in

RSU 2012 San Martino IST				
	2007	2012	diff.	aree
cgil	389	348	-41	-40
cisl	663	672	9	
uil	560	552	-8	
fials	131	190	59	11
nursing up	473	425	-48	
fsi	60	60	0	
sin.base	0	103	103	81
rdb	75	0	-75	
cobas	0	53	53	
voti in libertà (persi) voto 2007			172	
addetti	3995	3944	-51	
votanti	2443	2492	49	
voti validi*	2351	2403	52	
voti in libertà + nuovi voti validi			224	

* valore 2007 ricavato dalla somma voti assegnati

segue a pag. 10

Tra tecnici e pagliacci in scena la farsa dell'art. 18

La sceneggiata sull'art. 18 dello statuto dei lavoratori, legge 300, ha occupato il palcoscenico della più o meno presunta politica italiana. Li abbiamo attesi al varco ma la sceneggiatura era chiaramente sempre la solita, con governo, partiti della maggioranza e "parti sociali", in perfetto accordo, ognuno condannando o magnificando,

la Repubblica
25-03-2012

**Monti: "La riforma è chiusa
niente trattative sul testo"
Fornero-Cgil ai ferri corti**

sociale contrarietà alla modifica con le consuete quanto logore minacce di scioperi generali, titoloni sui giornali, contrarietà avvalorata dalla "destra" che, da parte sua regge il gioco sul fronte opposto.

ma con ciò stesso avvalorando il seguente procedimento a tappe.

1) Attribuire al governo una versione catastrofica, del "nuovo" art. 18.

2) Accreditarne una diffusa quanto

CORRIERE DELLA SERA 10-03-2012

**La Fiom sfida il governo
«L'articolo 18 non si tocca»**

il Giornale 23-03-2012

**Vescovi, Lega, Di Pietro, Fiom
Santa alleanza sull'articolo 18**

Il miracolo della Fornero: ha riunito Landini e monsignor Bregantini in un «partito operaista». E i leader sindacali adesso corteggiano Bossi

In questo modo il terreno è preparato per la "vittoria", la conquista della modifica di posizioni delle controparti o del governo.

3) Ricostruire così un inesistente "mediazione", conquistata grazie alla "risposta" degli scioperanti, alla "fermezza" degli oppositori

alla modifica dell'art. 18, dalla FIOM alla CGIL ed in prima fila, naturalmente Parlamento e PD.

Così la grancassa mediatico-politica battendo sull'art. 18, passa in sordina la fine che faranno gli ammortizzatori sociali. Ammortizzatori, come la "mobilità" sostituiti da un'indennità di disoccupazione con una durata limitata, così, quando prima chiudeva una fabbrica, tra cassa integrazione, e/o mobilità almeno i licenziati più anziani potevano essere accompagnati alla pensione. In qualche anno, 2017, non sarà più così, anche loro come i loro colleghi licenziati trenta-quarantenni, godranno di un'indennità oltre la quale ... "corsi di formazione" e offerte di lavoro tramite "enti bilaterali", vera e propria creazione di posti di lavoro per concertativi e .. padroni.

GIÀ PERCHÉ LA DECANTATA "FLESSIBILITÀ IN USCITA" DELLA "RIFORMA DEL LAVORO", DEI CELEBRATI "SPECIALISTI DEL LAVORO", NON È CHE LA VOLGARE, CONSEGUENTE APPLICAZIONE DELL'INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONISTICA PER I LAVORATORI. IL CUI PRIMO "EFFETTO" SONO STATI I COSIDDETTI "ESODATI" Esodati, ossia lavoratori di cui, con tanto di accordo sindacale, era previsto l'"accompagnamento" sino al raggiungimento dell'età di pensionamento ma che, con l'innalzamento di tale età rimangono scoperti, senza alcuna indennità, per un numero di anni pari all'innalzamento stesso. La CGIL sta già dirottando l'attenzione su questo raggruppamento di lavoratori (350.000 circa) scandalosamente "scoperti", dimenticando però quanto "scandalosamente" questi accompagnamenti fossero fatti per la tranquillità dei licenziatori anche a spese delle pensioni di tutti gli altri lavoratori. Ed è anche possibile che poi, secondo il "modello tedesco", agli imprenditori venga consentito di assumere i disoccupati e persino l'indennità di disoccupazione, Così l'indennità diventerà minima, il costo del lavoro per i padroni anche, ed ai disoccupati obbligatorio farsi assumere da un italianissimo licenziatore cui converrà avere per dipendenti i ... disoccupati!!! Questo è proprio quanto sta accadendo in Germania, questo è il loro bel modo di abbassare il tasso di disoccupazione, questo è proprio quanto stanno "rivendicando" i concertativi di sinistra e i dissidenti, stratego-leninisti inclusi.

Ai giovani in disoccupazione permanente, grazie alle regalie concertative (merda, "fatti salvi i diritti acquisiti") tutte le loro preoccupazioni ma in realtà si preoccupano solo del fatto che non siano in grado di accendere mutui presso le signore banche.

**Di salari commisurati agli affitti neanche a parlarne
figurarsi la riduzione dell'orario di lavoro, così**

LA FARSA FINIRÀ IN "GLORIA" PER LORO, IN PIÙ PRECARIETÀ PER NOI.

Sepolta la "concertazione" gli sconcertati si aggrappano alle farse e nel parlamento al PD !!!

Altro che "lotta" contro la "casta". In pochi mesi il governo Monti ha ridotto la "concertazione" a mera consultazione riconducendo pensioni e lavoro sotto l'autorità (!) del Parlamento e dei partiti che in maggioranza lo sostengono.

Sulle pensioni il governo ha dichiarato l'argomento "non contrattuale", in quanto "spesa pubblica" non soggetto a trattative ammutolendo le vanagloriose "parti sociali", Confindustria compresa.

Sulla riforma del lavoro invece, il governo ha "consultato" le parti sociali assumendo una posizione di facciata "intransigente", sostanzialmente sull' art. 18, in cui distingue i licenziamenti "discriminatori" ed i "disciplinari" in cui il reintegro del licenziato era previsto nel primo caso, contemplato nel secondo in alternativa all'indennizzo. Sui licenziamenti "economici" invece il governo avrebbe introdotto il solo "indennizzo".

S'intende che stiamo parlando di una legge, quindi ogni decisione spetta poi di "diritto" al giudice del lavoro. Quindi non siamo propriamente su di un piano sindacale ma legale.

Quindi si tratta, dal punto di vista della legislazione del lavoro di tre "reati". Se è certamente vero che nessun "imprenditore" licenzerebbe mai alcuno con una motivazione discriminatoria, magari perché ebreo o musulmano, è altrettanto vero che nessun idiota ricorrerebbe mai al giudice perché ritiene il suo licenziamento "economico". Così com'è vero che i tre casi non possono essere posti dal licenziatore ma dal ricorrente stesso. Ed il giudice non può certo scegliere la fattispecie di "reato" sulla base di una sola delle parti e per di più della parte "accusata" e chiamata in giudizio. Che poi il giudice propenda per i licenziatori è tutt'altra questione ma ciò che conta è che "giuridicamente" la posizione "rigida" del governo non stava in piedi da nessuna parte, perché anche ammesso che un lavoratore ricorra contro un licenziamento economico e che il giudice riscontri invece un "licenziamento discriminatorio" come potrebbe essere impossibile non "imputarglielo"?

Non a caso il governo non aveva reso pubblico il testo che ora invece circola, rendendo noto a tutti che, in caso di "manifesta" infondatezza economica del licenziamento, ora, è previsto il reintegro!!! Ovvio. Così com'è ovvio ed evidente che, salvata la forma giuridica, il reintegro è ormai diventato una questione d'azzeccagarbugli (ossia non ci sarà qualora risultasse "evidente" ma non "manifestamente" infondato il licenziamento economico).

L'Unità 07-04-2012

Intervista a Pier Luigi Bersani

«Vinta la battaglia dell'articolo 18, nessuno ora tenti colpi di mano»

Tanto basta però per sbandierare vittorie a destra e manca ed opposizioni durissime come non se ne sono mai viste. Da un lato il PD, cui il sindacato concertativo ha dovuto affidarsi per le "modifiche", canta già "VITTORIA ABBIAMO PIEGATO IL GOVERNO", dall'altro il vecchio massimalismo che

grida "L'ART. 18 NON SI TOCCA"!! Qualcuno sarà meglio faccia sapere agli uni che, salvata la forma giuridica, hanno solo reso possibile una reale modifica in peggio dell'art. 18 altrimenti incostituzionale. Così come occorre far sapere agli altri che, al di là dei tempi parlamentari, l'art. 18 è stato di fatto già modificato.

Val la pena di ricordare che gli uni e gli altri sono sempre stati accomunati dalla strenua difesa della "costituzione nata dalla resistenza". Così come val la pena di ricordare ad entrambi, minimalisti e massimalisti, che, anche in questo caso al di là dei tempi parlamentari, tale costituzione sarà di fatto modificata per far posto al neo costituzionale "PAREGGIO DI BILANCIO" richiesto dall'Europa, senza incontrare alcuna "resistenza".

È così che di fatto, banche, industrie ed istituzioni finanziarie hanno relegato "concertazione" e "parti sociali" a meri "consulenti". Facciano pure conoscere la loro opinione, ma poi decide il Parlamento, la tanto bistrattata "politica". È la dimostrazione che "trattare", "concertare", vanagloriarsi di una qualche "partecipazione ai tavoli" serve soli ad esentati e tavolari, ma non paga, perché ostacola anziché ricostruire una reale forza, un reale movimento dei lavoratori alla cui indipendenza occorre invece il massimo del rigore, della serietà e della partecipazione. Un movimento che non crei e diffonda illusioni su di una forza che non esiste e che occorre ricostruire, purtroppo, da zero. Il Sin.Base è nato proprio per questo.

azienda, per la verità, sappiamo ben poco rispetto a prese di posizione anticoncertative e, soprattutto a problemi concreti su cui avviare un eventuale percorso comune.

Guardiamo quindi al risultato con soddisfazione. Abbiamo superato lo scoglio, starnazzando poco e lavorando molto. Senza illusioni. Hanno commissariato il governo, sconcertato confindustria e confederali, figurarsi l'RSU.

Continueremo a sostenere con i fatti i lavoratori, come dimostrato dal nostro sostegno al Comitato Pro Part Time. Comitato che ha costretto tutta la RSU a non sottoscrivere le proposte aziendali, anche se poi, alla chetichella, non hanno saputo far altro che adeguarsi alle medesime proposte aziendali. Può darsi che non a tutti i lavoratori sia arrivato il nostro messaggio.

Ad una cerchia più larga è arrivato.

Col tempo arriverà a tutti.

SAN MARTINO PARK (spa?)

In qualunque parcheggio a pagamento l'accesso all'area di sosta è regolato in base ai posti disponibili. Al S.Martino, invece, vi sono linee blu che delimitano i parcheggi per i paganti senza alcun limite, cosicché gli utenti paganti possono entrare ad oltranza, nonostante le zone blu, in alcune ore della giornata, siano esaurite. Tali utenti occupano spesso le "aree bianche" riservate al personale dipendente del S. Martino che, spesso, non trovandole libere, dopo svariati giri turistici all'interno dei giardini ospedalieri, deve abbandonare l'auto in posti non loro riservati con il rischio, a fine turno, di trovare il veicolo bloccato dai "ceppi" della ditta parcheggi (36 euro per "liberare" il mezzo). Si fa notare all'operatore della ditta che ci "libera" il veicolo che non vi è alcuna macchina bloccata tra quelle che occupano i posti bianchi riservati ai dipendenti ma ... non importa, non è rilevante, bisogna pagare!

Credo scorretto un comportamento simile nei confronti di chi accede per lavorare, non per arricchire la ditta che gestisce l'area park in base alla propria convenienza. Se anche un solo parcheggio riservato ai dipendenti è occupato da utenti paganti, la ditta non ha diritto di multare il lavoratore che non trova libere le aree a lui dedicate! Inoltre tale ditta potrebbe risalire facilmente ai dati per contattare il dipendente (li abbiamo forniti per il "bollino blu" da esporre in modo visibile sull'auto, ricordate?) ma, poiché non è stata data alcuna direttiva da parte dell'Azienda per una maggior tutela nei confronti di chi lavora, per la ditta è sicuramente più conveniente estorcere 36 euro al dipendente.

Beh, che dire... w le privatizzazioni, senza controllo e tutela per i propri lavoratori da parte dell'Azienda!

Mariateresa

RSU San Martino: chi fa da sé fa per tre!

In breve la nostra "campagna elettorale" è stata semplice, anzi semplicissima.

Non esistendo di fatto alcuna opposizione sindacale e pur non avendo ancora la forza di svolgerla noi stessi, abbiamo preferito basarci su quanto siamo riusciti a fare ed abbiamo fatto aiutando e sostenendo rivendicazioni, anche minime.

Oltre la vicenda dei tecnici RX ed il nostro appoggio al COMITATO PRO PART TIME, ci piace ricordare qui almeno quella più "piccola" per estensione, del CENTRO ICTUS, in cui l'azienda pretendeva aumentare i pazienti sovraccaricando il personale notturno, sorvolando sul fatto che pazienti colpiti da ictus non sono certo uno scherzo, così lasciando al personale infermieristico tutte le responsabilità del caso, anche penali. Rischio che non poteva essere certo compensato da qualsivoglia incentivo. Esaminata la questione con i lavoratori questi decidevano per un "esposto" al giudice in cui esporre il rischio cui sarebbero stati sottoposti i pazienti e di conseguenza gli infermieri, *deresponsabilizzandosi*. Non ce n'è stato bisogno.

Avutane notizia la direzione ha immediatamente convocato il personale manifestando tutto il suo stupore per l'interrotto rapporto di fiducia e collaborazione a senso unico su cui contava come una certezza. In fin dei conti, persino dei deragliamenti dei treni sono sempre stati responsabili i manovali che a bordo stazione ne osservavano il passaggio, perché mai, adesso, si pretendeva precisare con chiarezza le responsabilità delle intelligenze riorganizzatrici?

Intimorendo gli uni hanno però irrigidito gli altri.

Risultato? Nonostante la reprimenda al turno notturno ai due infermieri è stato almeno aggiunto un OSS.

Ebbene, per noi questo "lavoro" è più importante di tanti manifesti pubblicitari. Anche a costo di perdere, di aver perso, voti per dimenticanza, distrazione ecc.. Il messaggio che abbiamo scelto di "professare", se così si può dire, è che chi fa da sé fa per tre. Non per sottovalutare l'ultimo residuo di rappresentanza diretta dei lavoratori, la RSU, ma affinché non sia più quella che è diventata di fatto: "pensaci tu che io ho altro da fare" per la gioia dei detentori della "competenza" in commi ed articoli, poco utile per ogni causa ma utile, utilissima, per far bella figura ai tavoli con la controparte ed i sindacati concorrenti.

Contrattazione, FIAT e futuro delle RSU

Dopo aver imposto i suoi "accordi" stabilimento per stabilimento, con la fine dell'anno la FIAT, disdettando la propria iscrizione alla Confindustria, ha anche annullato tutti gli accordi che da quella iscrizione gli derivavano. Ma non bastava. È riuscita ad anche imporre un proprio "accordo di settore", il contratto dell'auto, trasformando di fatto in contrattazione di stabilimento la contrattazione aziendale ed in quest'ultima quella che era la contrattazione nazionale dei metalmeccanici.

Non si può certo dire che la "contrattazione" con tanto di referendum non abbia avvantaggiato la Fiat. Di fatto la Fiat ha rotto la "concertazione" per imporre i suoi interessi senza mediazioni sindacali, confindustriali o governative che fossero (in proposito vedi il nostro opuscolo "Fiat: non per caso") gettando nuova luce sulla "contrattazione", su cui non si può non riflettere.

Nella contrattazione valgono, e sono sempre valsi, i rapporti di forza tra le parti. Nei periodi di alta disoccupazione il movimento dei lavoratori è più debole, la controparte più forte.

Viceversa nei periodi in cui la disoccupazione è bassa. Ed è in quest'ultimi periodi che la controparte si mostra particolarmente disponibile a "concertare", a concedere al sindacato un "ruolo" non solo di facciata ma anche sostanziale con tanto di permessi ed esenzioni, e persino che i lavoratori, anche quelli non iscritti ad alcun sindacato, possano eleggere una propria Rappresentanza Unitaria (RSU). Inoltre, come non bastasse, nel privato e quindi anche tra i metalmeccanici, discriminando i firmatari dai non firmatari di accordi concertativi, avvantaggiandoli, FIOM compresa, accettando che nella RSU, indipendentemente dal voto, un terzo della rappresentanza spettasse comunque loro di "diritto"(!).

Con ciò era posta la fine anche del ricordo dei Consigli di Fabbrica e, successivamente, ridotto ogni spazio al sindacalismo di base almeno a quello non firmatario, non concertativo ma, soprattutto, al dissenso spontaneo dei lavoratori costringendoli al silenzio od al disinteresse, alla passività.

Se la "concertazione" aveva chiuso questo periodo sostanzialmente, la FIAT lo ha chiuso anche formalmente, quando ormai, da tempo, la concertazione aveva trasformato di fatto i concertativi, FIOM compresa, più in dei ministeri che dei sindacati.

Corrotta la loro organizzazione, indeboliti i lavoratori dalla disoccupazione, la FIAT non ha faticato molto a vincere a mani basse. La stessa FIOM non più firmataria, almeno a stabilimenti FIAT chiusi per ristrutturazione, si è ritrovata con le armi spuntate, e, "sconcertata", non ha potuto né saputo far altro che appellarsi alla ... CGIL, alla "sinistra intellettuale" con la quale ha coniato l'appello per uno "sciopero generale e generalizzato", ossia uno sciopero con cui andare "oltre" ... gli operai. Risultato? Rari scioperi di facciata e molte vertenze legali, arrivando persino, in una di queste vertenze, a rivendicare il riconoscimento della FIOM perché non vero che non abbia firmato alcun accordo, come ad es., quello sulla pensione integrativa per il fondo pensioni CO.ME.TA, la famosa truffa del TFR!!!

Qualche vertenza legale la FIOM l'ha pure vinta, come quella sul reintegro dei tre licenziati a Melfi, ma la Fiat, pur dovendo retribuire i tre reintegrati, si è ben guardata dal reintegrarli effettivamente sul posto di lavoro. Come quella, recentissima, sulla Magneti Marelli, che imporrebbe alla Fiat la presenza della RSA Fiom in azienda.

Ma la questione, passata in secondo piano, è quella della RSU

Di fatto tutta questa "grande battaglia" in difesa della FIOM, con tanto di coinvolgimento di alcuni sindacati di base e di compagni di ogni sigla di sinistra, ha finito col passare sotto silenzio la vera e propria fine dell'ultima espressione dei lavoratori in quanto tali, indipendentemente dalla loro tessera sindacale, la RSU in FIAT.

Pur inquinata dai concertativi, FIOM inclusa, la RSU restava comunque un ambito nel quale, indipendentemente dalla sottoscrizione di "accordi", chiunque, anche il sindacalismo di base, poteva avere voce e presenza in FIAT.

Ebbene ogni compagno che si ritenga tale, farebbe bene a riflettere almeno su più di un aspetto.

1) Sul perché, in piena epoca concertativa, invece di costruire una vera organizzazione operaia, una vera forza con cui rispondere nei momenti più duri alla FIAT e per non dipendere esclusivamente da sentenze della magistratura, la FIOM abbia invece fatto a gara con gli altri concertativi a chi era più rappresentativo, più "decisivo", "pesante", nella concertazione. 2) Sul perché la FIOM non abbia posto la RSU in primo piano, anche occupando un tale spazio "democratico". 3) Sul perché, nonostante le molte sceneggiate, la CGIL firmataria di tutte le porcherie possibili ed immaginabili in categorie più deboli di quella metalmeccanica, si tenga ben stretta la sua FIOM e tutti i suoi "dissidenti".

vocabolario alla mano: la vittoria delle parole

Dopo le grandi vittorie a "Ballarò" ed "Anno Zero" contro Fiat-Marchionne, "inchiodati" dalla Fiom anche i vertici Fincantieri su LA7 a "Piazza Pulita" !!!

Partita all'insegna del "il cantiere non si tocca" la lotta contro la chiusura del cantiere genovese è sbarcata su LA7, precisamente sulla puntata di "Piazza Pulita" titulata "Senza una lira".

Dopo un breve riassunto della situazione il giornalista che se ne è occupato è passato ad intervistare lo "stratega" della prevista irruzione degli operai Fincantieri al festival di San Remo, Grondona, segretario regionale Fiom. Ma, sorpresa delle sorprese, a fronte di una tale minaccia strategica, pressata dal governo, la Fincantieri ha riaperto la trattativa con un fax giunto proprio nel bel mezzo dell'intervista, appuntamento proprio per la sera dell'inaugurazione del festival sanremese. Certo, niente avrebbe potuto impedire alla Fiom di non accettare, o quanto meno rinviare tale trattativa, impedendo alla Fincantieri di vanificare l'iniziativa strategica Fiom. Invece no. Trattativa accettata, "strategia" sanremese abortita.

La trasmissione si è dunque spostata sotto la sede della trattativa durante la quale è spuntata l'offerta Fincantieri di sei mesi di lavoro per la costruzione di una chiatta. Intervistato dal giornalista un operaio cui era stato chiesto "sei contento?", risponde letteralmente: "Ma di che cosa! Una chiatta? Sei mesi di lavoro per far andar via l'Oceania [l'ultima vera nave ancora in cantiere. ndr]. Poi tu ti permetti ... Ti posso dire anche impadronisciti della chiatta che tanto non ti serve, questa è una presa per ingiro, questi son gli zuccherini."

Effettivamente l'offerta Fincantieri è chiara, prendere tempo per completare l'Oceania e poi vedremo, sarà quel che sarà. Offerta ben compresa dall'operaio intervistato, meno dai "suoi" dirigenti rivoluzionari in trattativa, Grondona e Troccoli della RSU del cantiere.

Infatti la trattativa non affronta affatto né alternative né opposizioni agli zuccherini, anzi si incentra, guarda caso sulla zucchero-chiatta alla cui costruzione però (chi l'avrebbe mai detto?) non sono certo necessarie tutte le maestranze Fincantieri. Ossia accettando la chiatta si deve accettare anche che un "esubero" di lavoratori (300, 350 circa) verrà messo in Cassa Integrazione, espulso dal processo produttivo, indebolendo anche le resistenze operaie a venire.

Ma non è questo uno scoglio per la Fiom (l'importante è che "il cantiere non si tocca") tantomeno per la trattativa. Lo scoglio diventa invece, piuttosto che l'esubero stesso, la definizione che ne dà la Fincantieri, ossia "esuberanti strutturali". Per rendere "catastrofica" (metodo tipico, v. pagina su art. 18) tale definizione la Fiom, in una pausa della trattativa, risponde con Troccoli: "Te lo dico bello chiaro, qua noi siamo operai, siamo lavoratori, ci giochiamo il posto di lavoro, di conseguenza il discorso è questo. Esuberi un cazzo, ecco in inglese te l'ho detto!". Forte vero?

Con una determinazione così a nessun operaio sarà consentito di "non toccare" il cantiere!!

Macché, gli "esuberanti strutturali" da zucchero-chiatta sono accettati basta che si chiamino "eccedenze". Grande vittoria!!!! Infatti dopo ore ed ore di durissima trattativa, i sindacalisti Fiom (degli altri non se ne ha notizia), esclamano entusiasti "Li abbiamo inchiodati! Li abbiamo inchiodati!", ed i pochi fedelissimi rimasti non si trattengono dal portarli in trionfo ... per aver inchiodato la Fincantieri alla sua zucchero-chiatta e con un silenzio tombale sui lavoratori delle ditte in appalto, chi se ne frega!

Incredibile ma vero la classe operaia perde, ma questi strateghi no! Questi vincono sempre e comunque, perché le loro battaglie effettive le combattono contro gli operai, nascondendo loro la realtà degli "zuccherini" padronali con la farsa sulle parole, "eccedenze" non "esuberanti" ... altro che diffusione della coscienza di classe.

Grande (rivoluzionaria?) vittoria od orrenda, vergognosa, umiliazione della classe operaia?

La risposta è chiara ma per chi credesse che questa sia solo una nostra interpretazione malevola è disponibile all'indirizzo internet <http://www.la7.tv/richplayer/index.html?assetid=50253028> l'intera registrazione della puntata di "Piazza Pulita" perché possa liberamente farsi una corretta valutazione del ruolo di questo genere di sindacalisti e della loro politica "strategica", di cui ricordiamo (n.ro 5 di Fuori dal Coro), l'altra "grande vittoria" nell'art. "Fincantieri, cantiere per cantiere".

Sin.Base

- Vigilanza -

via Alla Porta degli Archi, 3/1 – Genova – tel. 010 862 20 50
www.sinbase.org - info@sinbase.org



A 40 mesi dalla scadenza del **contratto della vigilanza** le associazioni "datoriali" presentano le loro richieste.

Sarà meglio che qualcuno spieghi a tutti che quello scaduto è il *nostro* contratto non il *loro*!!

A forza di aspettare non si sa bene cosa, il tempo passa e la controparte si convince che se non abbiamo nulla da chiedere noi, lei invece sì, eccome se chiede. Ma bisogna pure che qualcuno la informi su come gira il mondo, perché se ai concertativi, CGIL-CISL-UIL+UGL, ossia quelli che per "contratto" intendono solo la loro "firma" a qualsiasi accordo, non costa niente "concertare" a noi costa molto, anche troppo. E cosa chiedono le associazioni "datoriali"?

salario di ingresso della durata di 54 mesi, i primi 24 con una retribuzione del 20% inferiore a quella attuale del sesto livello, e non utili ai fini del calcolo della anzianità.

Bello vero? Possibile che nessuno compri un giornale a queste associazioni? Sanno o non sanno che il governo (non noi) sta varando un "riforma del lavoro" *lacrime e sangue* (non solo e non tanto per l'art. 18) in cui si prevede l'apprendistato come forma d'assunzione prevalente?

E quali e cosa, sarebbero mai i "nostri rappresentanti" che sottoscrivessero altre forme d'ingresso in categoria, magari solo per permettere ai "datoriali" di far peggio del governo?

totale deregolamentazione dell'orario di lavoro (due ore in più di flessibilità, deroga al riposo giornaliero, diversa modulazione dello straordinario, nastro orario di 13 ore per il lavoro ordinario con la possibilità di spezzarlo in 3 moduli, diversa articolazione della banca ore ecc.)

Qui ogni commento è superfluo! Forse dovremmo ringraziare perché non hanno previsto la classica scopa in culo con la quale, già che ci siamo, fare anche "pulizie" durante la sorveglianza ... in 3 rate!!

ed infine, oltre alla eliminazione della "carezza malattia"

la parte economica (per loro), prevederebbe un'unica tantum di 100 euro per il triennio 2009/2011 (ossia 100 diviso 36 = 2,8 euro al mese!!!), ed un "aumento" di 50 euro, non subito, ci mancherebbe, ma ben spalmati sul prossimo triennio!!!

**Proposte in cui è sintetizzato il nessun rispetto per la nostra categoria.
Rispetto che non otterremo tanto facilmente,
ma almeno possiamo provare a conquistarcelo!!**

Passa dalla tua parte, passa al Sin.Base

dal San martino

Caposervizio e ... disservizio

Portiamo a conoscenza episodi emblematici del rapporto quanto meno contraddittorio tra il DAPS e gli infermieri responsabili della cura dei malati.

In corsia, turno di mattina, manca un'unità infermieristica, oltre alle solite carenze (un'O.SS. in pensione ed uno in malattia lunga). Siamo un reparto oncologico, la presenza di un operatore in più o in meno è davvero una priorità. Così cerco aiuto telefonando al DAPS. Parlo con la responsabile reperibile riferendole che già la sera precedente avevamo chiamato perché si provvedesse alla bisogna. Il DAPS: "Avete trovato la sostituzione? Perché mi chiama? Ormai sapete che vi dovete arrangiare con l'autogestione". Io rimango di sale, e lei "La sua collega ieri sera mi ha detto che avrebbe cercato il cambio". E' una balla spudorata, ero presente alla telefonata e la stessa Coordinatrice che ora mi parlava avrebbe cercato di provvedere, per quanto possibile. Mi riprendo, e le chiedo di mandare qualcuno ricordandogli che la mia collega si era premurata di avvisare proprio perché conosceva la difficoltà di reperimento del personale. "Ma quanti siete?" "Tre, due infermieri e un'O.S.S." - rispondo - "e abbiamo dieci allettati, due gravi, cinque cicli chemioterapici da preparare e infondere". Il DAPS "Siete anche troppi!" Click. Ha abbassato.

Sto qualche secondo immobile, sorpreso. Mi sento impotente, umiliato. Scrivo l'avvenuta conversazione nella consegna del reparto. Cerco di calmarmi. Forse la collega dirigente era troppo stressata, mi dico, non c'è personale e tutti a richiederne alle sette di mattina. Ora però non c'è tempo, il lavoro aspetta. Mi riprometto allora di approfondire in seguito la vicenda...

Turno festivo di mattina. Una collega ci dovrebbe dare il cambio nel pomeriggio ma è in malattia. Siamo preoccupati data la cronica carenza di personale. Rischiamo di lavorare fino alle 20, e tutti abbiamo impegni già fissati per il pomeriggio. Siamo anche stanchi. Che si fa, ci si chiede. Si telefona al DAPS? Ricordo ai colleghi la mia precedente esperienza telefonica e decidiamo di aspettare, l'unità che manca è in malattia da qualche tempo, la direzione ne è a conoscenza e dovrebbe provvedere. Alle 13 arriva la telefonata del DAPS di turno. La Coordinatrice (non la stessa della volta precedente) parla con voce decisamente alterata, "perché non avete chiamato prima? Se non telefonavo io, lei e i suoi colleghi sareste smontati dal servizio lasciando il reparto scoperto?". Ecco, l'atteggiamento appare sempre ugualmente schizzato. Però il regolamento (!) me lo propina in forma opposta da quello fornitomi la volta prima. Sento che sto per perdere le staffe. Una collega si rende conto della situazione e prende la cornetta. La collega mette pazientemente in risalto il modo schizofrenico con cui si pretende di aiutare il personale di corsia. Dopo qualche conciliabolo la Coordinatrice si calma e, approfittando della nostra disponibilità umana cade in uno sfogo incentrato sui suoi problemi psicologici. Così si ricompone il tutto, e alla fine ci mandano il cambio per il pomeriggio...

Nonostante non tutti i DAPS siano come descritto, ciò dimostra quanto sia difficile lavorare sereni. Per intanto cerchiamo di utilizzare questo giornale che ci permette, nel suo piccolo, di far sentire la nostra voce.

Ruggero

E sull'argomento anche una mail

In allegato mando una bozza/ipotesi di modulo da inviare al DAPS e direzione sanitaria quando vi è carenza di personale in reparto. È una cosa che da più parti mi viene sollecitata, eviterebbe le discussioni, infruttuose, con gli scienziati del daps e soprattutto permetterebbe, nei casi limite, di inviare il fax anche ai carabinieri dei nas (010/561 389).

È capitato a me di recente di sentirmi rispondere al solito, "non abbiamo nessuno" da parte del DAPS, io non mi sono messo a discutere, ho chiamato in direzione sanitaria facendo presente la situazione. La tipa della direzione mi ha risposto, in modo arrogante come al solito, che non era lei a dover risolvere questi problemi, al che ho risposto che non avevo chiamato per farmi risolvere il problema ma per comunicare, come da regolamento, la mia intenzione di avvertire i carabinieri della situazione. Alla parola carabinieri, molto gentilmente, mi ha chiesto di attendere 10 minuti e dopo 7 minuti avevo un collega in corsia.

Credo potrebbe essere una cosa interessante fare girare questo modulo per i reparti, ma prima di farlo mi piacerebbe fosse valutato/corretto da un avvocato. A mali estremi, estremi rimedi.

Stefano

Bene. Come scritto in altro articolo al Centro Ictus hanno attuato un metodo del tutto simile a quello adottato da Stefano col DAPS. È il metodo della precisazione delle responsabilità che non possiamo e non dobbiamo assumerci quando non di nostra competenza. Occorre però precisare formalmente, non solo nella nostra convinzione, le responsabilità altrui, almeno per difenderci. Per quanto riguarda il modulo lo vedremo con l'avvocato (chi ne avesse bisogno ci scriva), ma il metodo appare efficace anche solo così.

La redazione

COMITATO PRO PART TIME

Mercoledì 28 Marzo 2012, alle ore 14.30, il Comitato, come previsto, si è riunito nell'atrio centrale per fare il punto della questione part-time. La riunione, partecipata ed attiva, si era resa necessaria per contrastare le iniziative che la direzione ha messo in campo. Ci sono, infatti, arrivate non poche segnalazioni di pressioni stringenti finalizzate a farci sottoscrivere "domande" che, in modo surrettizio, costituivano la rinuncia ai nostri contratti (firmati prima del 2008) e l'adesione a contratti aziendali regolati dalle loro esigenze tecnico – organizzative. Nel corso della riunione si è ancora una volta ribadito che nessuna firma a nessun contratto eravamo tenuti ad apporre, semplicemente perché si è in possesso di contratti regolarmente sottoscritti e tuttora validi. Validi perché in possesso di tutti i requisiti di forma e di sostanza che la legge prevede.

La possibilità che l'azienda ha nel revisionare i contratti invece non può oltrepassare quei limiti di correttezza e buona fede che la stessa legge prevede. Abbiamo, dunque, fortemente stigmatizzato:

1. le incursioni che Daps e Capo Servizio hanno svolto informalmente sul posto di lavoro.
2. la convocazione presso la direzione per la somministrazione di moduli prestampati dall'azienda, da far sottoscrivere al part-time, e fatte passare come domande liberamente inoltrate dai lavoratori.
3. le lettere inviate con la formula "*si comunica che il suo rapporto di lavoro a tempo parziale è stato confermato a tempo determinato*" non chiarisce, anzi mistifica, la radicale modifica del profilo contrattuale ed altro non è che un ingannevole revoca dei contratti in essere.

Punto focale della discussione è stato che la volontà di adire alle vie legali, oltre che essere un diritto legittimo, agisce anche come forma di tutela su possibili ritorsioni aziendali.

Le pressioni da parte aziendale sembrano tradire quella sicurezza ostentata nel perseguire la revoca. Se questa azione di revoca avesse tutti i fondamenti giuridici, perché non viene attuata unilateralmente? Perché funzionari, che dovrebbero mantenere sempre un distacco istituzionale, vengono impegnati in missioni sindacali (vedi incontro di "chiarimento" sul PTime al pad 8, dalla CISL presente la s.ra Ciani) che s'identificano con le posizioni aziendali?

Nel corso del dibattito, si è evidenziata l'assenza delle altre organizzazioni sindacali, ma la cosa non ha destato grande meraviglia, anzi, non è che una conferma che queste hanno sposato le "ragioni" dell'azienda. Tuttavia ci saremmo aspettati almeno una presa di posizione contro le forzature aziendali che, a parole, nei colloqui privati sono condannate. Stiamo ancora aspettando. Ma, ormai, a furia di demandare tutto alla tutela legale questi sindacati si sono ridotti ad appendici degli studi legali. Alla fine dell'incontro si è deciso d'andare a manifestare direttamente il nostro disappunto, contro le indebite pressioni aziendali, presso la Direzione Daps, denunciando il loro atteggiamento discriminante verso il Comitato ed i part-time, chiedendogli dove fosse finito mai il tanto decantato "ruolo etico" di tutela di tutti i ruoli sanitari. Il lavoratore part – time, forse non lo sapevano, ricopre un ruolo sanitario. La reazione della Responsabile Daps, è stata un mal accorto tentativo di "cadere dalla nuvola", di non comprendere il motivo della protesta, ma ci ha pensato la reazione dei part-time a chiarirgli come certi comportamenti non possano essere certo ascritti ad iniziative individuali, se lo fossero, tanto peggio! Funziona o non funziona il DAPS?

Un altro dirigente DAPS, impegnato sindacalmente con la FIALS, non ha avuto remore nel criticare la nostra protesta, secondo lui perché in questo modo verrebbe meno il momento della "trattativa".

Ma noi ci siamo costituiti in Comitato per difendere il nostro part-time, non per concedere qualcosa con cui farsi belli in trattativa. Concedere poi cosa, visto che l'azienda, nonostante la momentanea contrarietà di sigle sindacali ed RSU ha proceduto comunque alle revo-modifiche dei nostri contratti?

Intanto i part-time hanno direttamente "trattato" col DAPS, che si guarderà bene dal contrabbandare "nuovi verbali di accordo" per "domande spontanee dei lavoratori".

Sempre che non preferisca "trattare", ma solo il contrabbando, presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

[Clicca qui per vedere l'ulteriore modulo \(truffa?\) del San Martino.](#)

Ciao a tutti

COMITATO PRO PART TIME

**Corre voce (... di corridoio) che
il *Sin.Base* sia "estremista" !!!
Possiamo garantire a tutti i lavoratori
che non abbiamo mai e poi mai
mangiato bambini,
figurarsi poi controparti e "moderati"
molto meno commestibili !**

In Italia hanno sempre governato i "moderati", solo decenni dopo se ne è scoperta la "corruzione imperante". Un sistema moderato, "tollerante" di una tolleranza che noi non potremo permetterci mai. Escludiamo pure i "moderati" di destra e di sinistra, i cui ultimi esempi di tangenti "moderate" si sono avuti e si hanno dalla Lombardia ad Imperia sino agli Erzelli. Prendiamo quindi i "moderati di centro" che più moderati di loro pare non ne esistano. Ebbene, il signor Lusi, tesoriere e senatore dell'API di Rutelli, è stato talmente tollerante con i finanziamenti pubblici, 20 milioni di euro, da prelevarne pare 15-18 e pare per sé stesso. Diciamo pare, perché all'API non ne sapevano niente, dei soldi non se ne occupano (sterco del diavolo?). Loro, del resto, come tutti i cattolici riescono ad essere tolleranti con i finanziamenti pubblici, non solo dell'API, ma di tutti gli schieramenti. Cattolicissimi convivono infatti col PdL, col PD e, naturalmente, con l'UdC. Vero esempio di tolleranza cui noi "estremisti" non arriveremo mai essendo fissati con la "coerenza", stando sempre e solo dalla parte di chi vive del proprio lavoro.

**Questo testo, abbreviato ma significativo, è di una
lavoratrice della vigilanza poi suicida "sul lavoro".**

Non so' se a qualcuno passa mai per la mente cosa rappresenta molte volte fare la notte per una guardia giurata o comunque lavorare in postazioni perennemente dimenticati dal mondo [...]

Quanta solitudine viviamo ?

Persone che come me, vivono una realta' fatta di problemi e non sai che fare come risolverli. Lavori tante ore, molti colleghi saltano i riposi e molti altri fanno il doppio delle ore previste dal regolamento ... Questo perché ? ...

Perché hanno (abbiamo), un affitto o un mutuo da pagare, dei figli da mandare a scuola, fare la spesa, vestirsi, la scuola, la macchina (che non ho), magari un divorzio e quindi un mantenimento che ti porta via tutto lo stipendio e non sai dove sbattere la testa ...

E tu qui in una postazione da solo/a a pensare come fare, che fare ???

Chiedi di essere ascoltato dall'azienda di venirti incontro e loro se ne fottono ... se ne fottono di te che stai lì dimenticato da Dio, tanto loro fatte le ore di ufficio stanno a casa, con i loro figli e i fine settimana a casa e anche le festività giustamente se le godono ... Ma loro sono o non sono GUARDIE PARTICOLARI GIURATE come noi o svolgono lavoro d'ufficio ???? Allora perché portano un arma come noi ???? Perché, prendono uno stipendio più alto del nostro ?? Perché avanzano di carriera e molti di noi invece, con più anni di esperienza, non hanno neanche il grado d'appuntato ???

A Capodanno, come una cretina gli avevo chiesto un favore, perché stavo (stò) attraversando un periodo buio della mia vita . Gli avevo chiesto semplicemente di mettermi, solo per una sera, in una postazione dove avrei avuto compagnia, non perché ho paura di stare da sola e neanche perché dovevo brindare ... Ma semplicemente perché avevo la necessità di non sentirmi da sola . Beh, meglio che non dicevo nulla, è andata di male in peggio. [...] Quanti di noi vivono da soli ?? Vai a casa, sei solo ... vai in postazione sei solo ... smonti dalla notte, vai a casa riposi e quando ti svegli è ora di tornare in postazione e la tua cena non è a tavola come un normale cristiano ... è su di una scrivania, una macchina, una panchina, un cantiere sporco [...]